

IV Conferenza FTHCME

PERMETTERE A DIO DI FARE UNA COSA NUOVA

Pastore Episcopale John A. Cherry

30/06/2006

Sessione 1

Dio ci spiega come dobbiamo relazionarci gli uni gli altri, come cristiani.

Efesini 4:11-13 Ed egli stesso ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti e altri come pastori e dottori, 12per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero e per l'edificazione del corpo di Cristo, 13finché giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio a un uomo perfetto, alla misura della statura della pienezza di Cristo

In Efesini 4, Paolo dice alla chiesa di Efeso che quando Gesù Cristo è risorto dai morti, (verso 11) egli stesso ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti e altri come pastori e dottori. E al verso 12 ci dice perché ha messo questi doni di perfezionamento nel corpo di Cristo: per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero e per l'edificazione del corpo di Cristo. Sono istruzioni molto chiare.

Ogni pastore deve predicare la Parola in modo semplice e chiaro in modo che l'ascoltatore possa maturare nella Parola di Dio e conoscere quale sia il piano che Dio ha per la sua vita. Tutte le volte che predichiamo il Vangelo, una delle cose che dobbiamo sempre tenere in mente è che le persone che ci ascoltano devono sapere, attraverso la nostra predicazione, qual è il piano che Dio ha per la loro vita. Questo sistema particolare che è scritto nella Bibbia è il sistema che usiamo al From The Heart Church Ministries e che ci ha permesso di fare crescere la chiesa fino a 27.000 membri. Ogni sermone che ho insegnato negli ultimi 25 anni aveva lo scopo di fare maturare le persone che ascoltavano, in modo che loro potessero essere in grado di svolgere il loro ministero. Una delle cose che dobbiamo ricordare è che si tratta del ministero delle persone che sono sedute nella nostra chiesa; è questo che provoca la crescita della Chiesa e non è la nostra predicazione che fa crescere la Chiesa.

La nostra predicazione deve fare maturare le persone in quello che Dio ha chiamato loro a fare in modo che quando escono dalla chiesa siano loro a poter portare avanti il piano di Dio per la loro vita personale.

Nel verso 13 Dio ci dice per quanto tempo dobbiamo continuare a perfezionare i santi: finché giungiamo tutti all'unità della fede

La prima frase di questo verso parla del giungere tutti all'unità della fede e voglio passare un attimo a identificare cosa sia l'unità della fede.

Prima di tutto non credo che arriveremo mai ad essere tutti della stessa denominazione. Non credo che arriveremo tutti ad adorare Dio nello stesso identico modo; non è quello di cui Dio sta parlando qui al verso 13, ma c'è un luogo nella fede che si chiama unità e quando lo traduciamo secondo la traduzione più adeguata, vuol dire che c'è un posto nella nostra fede che si chiama unità, non è qualcosa che noi dobbiamo fare o stabilire ma c'è già, dobbiamo solo entrare in quel luogo che Gesù ha già stabilito, luogo che si chiama unità.

Cosa è questo luogo? Come facciamo a riconoscerlo?

Il modo più semplice per descriverlo è viverlo e spiegarvi la differenza che c'è tra **teologia** e **dottrina**.

La **teologia** è questo: mettiamo in pratica quello che crediamo.

La **dottrina** è quello che crediamo, quello che ci rende cristiani.

La teologia può essere diversa, possiamo adorare Dio in maniera diversa ma per poter essere nell'unità della fede dobbiamo avere la stessa dottrina.

Vi dico cosa è la dottrina della Chiesa e queste sono le cose che dobbiamo credere per poter essere chiamati cristiani:

Noi dobbiamo credere che Gesù è il Signore;

Dobbiamo credere che Dio Padre, Dio Gesù e Dio Spirito Santo siano un Dio.

Dobbiamo credere che Padre, Figlio e Spirito Santo siano uguali.

Dobbiamo credere che Gesù Cristo sia morto per i peccati del mondo e Dio lo abbia fatto risorgere dai morti.

Dobbiamo confessare con la bocca e credere nel cuore che quando Dio ha mandato Gesù a risorgere dai morti noi possiamo avere la salvezza.

Ci sono dei punti essenziali, dottrinali che noi dobbiamo credere per essere dei cristiani.

Questo ovviamente non è una lista completa di quello che dovremmo credere ma vi dà una idea della differenza tra la dottrina e la teologia.

Viaggiando in tutto il mondo mi rendo conto che vedo cristiani che mettono in pratica quello che vedono in tanti modi diversi e va bene così nella misura in cui i punti essenziali rimangono fissi.

Ciò che ci porta nell'unità della fede è il frutto dello Spirito di Dio descritto in Galati 5. Dio parla del frutto dello Spirito, non il frutto del nostro spirito ma il frutto dello Spirito di Dio. Una volta che siamo nati dallo Spirito di Dio la prima cosa che dovrebbe succedere dentro di noi è che il frutto dello Spirito si debba manifestare in noi. Naturalmente quel frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, gentilezza, fedeltà, pazienza, bontà, mansuetudine, autocontrollo. La Bibbia cita in Galati 9 i doni e dice che è essenziale che li abbiamo. Se c'è una cosa che manca nel corpo di Cristo, oggi, è il frutto dello Spirito Santo. La ragione per cui noi dobbiamo entrare in quel luogo chiamato unità si trova al verso 14 che dice:

14 affinché non siamo più bambini sballottati e trasportati da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per la loro astuzia, mediante gli inganni dell'errore,

Ora ascoltatevi molto attentamente! Io credo che stiamo vivendo in un tempo in cui ci sono più falsi profeti che insegnanti della Parola di Dio e lo ripeto: Io credo che noi stiamo vivendo quel tempo che è stato profetizzato da Paolo e da Pietro in cui tanti falsi profeti sarebbero venuti nel mondo e mentre osservo la situazione della Chiesa al giorno d'oggi, io credo che stiamo vivendo proprio in quei tempi.

C'è un pastore che io conosco, in America, che si è sposato 6 volte. E' pastore di una chiesa molto grande, di diverse migliaia di persone e non c'è nulla nella sua vita che possa evidenziare il fatto che sia un credente nato di nuovo. E tuttavia migliaia di persone lo seguono. Perché? Perché se predichi alla carne attiri le persone alla carne. Se predichi un Vangelo che promette qualcosa per la carne attirerai persone, perché noi siamo per un terzo spirituali e per i due terzi naturali. E l'uomo quindi tende verso il lato della carne. Tutte le volte che predichiamo un messaggio che parla di "ricevere",

attiri le persone. Ma ho una domanda nel mio cuore: "Quante persone lì sedute che ascoltano quello che questo predicatore dice, sono veramente salvate?"

Adesso la Chiesa sta attraversando un periodo molto turbolento. Infatti quest'uomo è venuto da me per avere consiglio, diverse volte, e una delle cose che mi ha chiesto: "Nella mia chiesa le persone continuano ad andare e venire ma la tua chiesa è stabile? Come faccio ad impedire che centinaia di persone entrino e poi escano?". Io gli ho detto: "Il problema sei tu che insegni alla carne e quando qualcuno dall'altra parte della città promette alle persone più di te, lasciano la tua chiesa e si avvicinano alla promessa più grande perché cercano qualcosa da Dio. Sono dei cristiani carnali".

Una delle cose che credo Dio ci stia chiamando a fare è quella di mettere un vero corpo di Cristo sulla terra.

Verso 16 Dal quale tutto il corpo ben connesso e unito insieme, mediante il contributo fornito da ogni giuntura e secondo il vigore di ogni singola parte, produce la crescita del corpo per l'edificazione di se stesso nell'amore.

Voglio fare un piccolo esperimento, chiedervi di mettere un attimo la Bibbia da parte e alzarvi e tenervi per mano. Tutti dovrebbero tenere la mano di qualcuno. Lo faccio per spiegare Efesini 4:16. E' un esempio naturale per spiegare il significato spirituale. Gesù spesso ha usato esempi naturali per spiegare concetti spirituali. Questo è quello che sto facendo adesso. Tenete la mano di qualcuno! La Bibbia dice che siamo stretti insieme per il contributo che ciascuno di noi ha. E quindi la cosa più pericolosa che può succedere nel corpo di Cristo è se le nostre mani si staccano perché questo contributo non riesce più a scorrere. Quindi la persona a cui tu stai tenendo la mano ha qualcosa di cui tu hai bisogno e tu hai qualcosa di cui lei ha bisogno. Dio ha inventato questo sistema in modo che non possiamo fare a meno degli altri. Io non posso dire, perché sono pastore di una chiesa di 27.000 membri: "Non ho bisogno di voi". C'è qualcosa in questa stanza, in questo edificio di cui io ho bisogno, io ho qualcosa di cui voi avete bisogno. Se voi pensate che l'unica cosa che può succedere è quella che io posso dare a voi avete sbagliato; noi non possiamo fare a meno degli altri. Siamo seduti insieme, intorno all'Oceano, dall'altra parte dell'Oceano, in diverse Nazioni. Dio ha inventato un tale sistema secondo il quale noi dobbiamo rimanere insieme. Quello che il diavolo ha fatto è che ha cercato di separarci e ha usato tanti trucchi. Ha cercato di usare la barriera della lingua, il colore dei capelli, il modo in cui noi siamo cresciuti. Ha usato tutto ciò che poteva per impedire che si poteva adempiere Efesini 4:16. La cosa più pericolosa per il regno di Satana è che noi siamo uniti.

Vi chiedo ora di sciogliere le mani. Posate le vostre mani, potete ancora sentire il calore della mano dell'altra persona nella vostra. Io sento la sua mano anche se ci siamo staccati. Questo è ciò che Dio vuole che facciamo: anche se siamo distanti fisicamente, nello spirito dobbiamo sempre sentirci, sapere che siamo collegati, sapere che io sono qui perché ho bisogno di voi e voi siete qui perché avete bisogno di me e Dio ha inventato questo sistema, a prescindere da quanto diventa grande il tuo ministero; tu non diventi mai più grande del membro più piccolo che hai nella tua chiesa.

Quello che è successo adesso è che si vedono questi grandi predicatori e tutti questi grandi evangelisti si cercano gli uni gli altri, ma nessuno cerca la persona che gli sta seduta accanto.

Noi, questa situazione la dobbiamo ribaltare e quindi se c'è una cosa che desidero che voi manteniate insieme a voi in questa sessione è che "noi siamo collegati insieme".

Dio ha inventato questo tipo di sistema nel corpo, in modo che il mondo possa sapere che il Padre ha dato il Figlio.

Sono sicuro che sentite ancora la mano dell'altra persona e allora tenete nel vostro cuore la persona che avete stretto.

Ora andiamo a leggere insieme Isaia 43 e vogliamo cominciare a parlare del tema della nostra Conferenza, "Permettere a Dio di fare una cosa nuova".

"Una cosa nuova" significa che Dio ha bisogno del tuo permesso per fare una cosa nuova in te.

La teologia di ieri non soddisfa il bisogno di oggi e quindi Dio continua sempre a fare una cosa nuova per ogni singola generazione. In altre parole quello che Dio ha fatto attraverso Abramo non avrebbe funzionato per Mosè. Dio ha dovuto fare una cosa nuova per Mosè. Quello che Dio ha fatto attraverso Mosè non funzionava per Giosuè, Dio ha dovuto fare una cosa nuova attraverso Giosuè. Era un nuovo tempo, una nuova Nazione, nuovi problemi, nuovi bisogni. Dio da sempre continua a fare "cose nuove". Ha detto a Giosuè: "Il mio servo Mosè è morto, voglio che tu abbia coraggio; così come io sono stato con Mosè sarò con te". Dio è un dio affidabile. Da una cosa all'altra con Dio potrete sempre ricordarvi questo: "Così come Dio è stato con i profeti del Vecchio Testamento così sarà con te."

Dio non poteva agire con Isaia come ha agito con Mosè e quindi ha fatto una cosa nuova e fino alla venuta di Gesù Cristo, Dio ha continuato a fare una cosa nuova finché Gesù non è sceso sulla Terra. E poi Dio ha dovuto fare una cosa nuova attraverso Paolo, Giovanni, Pietro.

Dio porta sempre un cambiamento e questo ha lo scopo di portare Dio alla sua prossima mossa. Noi non possiamo agire in quello che Dio ha già fatto perché Dio si muove sempre considerando la sua volontà profetica.

Io credo che gran parte della Chiesa, oggi, sia bloccata a qualcosa che Dio ha già fatto.

Dio ha detto a Giosuè che aveva finito con quello che doveva fare con Mosè e adesso attraverso di lui avrebbe fatto qualcosa di nuovo. Ma così come era stato con Mosè sarebbe stato con Giosuè. Ed è bello vedere come Dio abbia detto a Giosuè che sarebbe stato lo stesso. Ha detto che non ci sarebbe stata più manna dal cielo, non più acqua dalla roccia. "Tuttavia come sono stato con Mosè così sarò con te".

Il fulcro di ciò che Dio sta dicendo è questo: "Qualunque cosa di cui tu avrai bisogno per portare avanti il tuo incarico io mi assicurerò che tu lo abbia ma non cercare che io faccia le cose così come le ho fatte con qualcun altro".

Un'altra cosa che sta succedendo nella Chiesa, oggi, è che pastori più giovani emulano altri pastori. L'emulazione è uno dei peccati che si trovano nella Bibbia.

Io credo che Dio voglia che noi ci stimiamo gli uni gli altri ma che non ci emuliamo a vicenda. Noi impariamo gli uni dagli altri ma non ci emuliamo a vicenda. E quindi non possiamo dare per scontato che Dio faccia per noi come ha fatto per qualcun altro, allo stesso modo.

Il nostro tema è "Permettere a Dio di fare una cosa nuova" e quindi c'è una cosa che vi chiedo di fare mentre insegniamo in questa settimana: "Mentre ascoltate, fatelo attentamente e quando Dio parla al vostro cuore permettetegli di fare una cosa nuova". La crescita deve includere il cambiamento.

Ci sono delle cose che credo Dio ci stia dicendo e quindi voglio presentarvi Isaia 43 perché possiate comprenderlo bene.

Isaia parla al popolo di Israele ma sta profetizzando al corpo di Cristo. Si sta rivolgendo alla Nazione d'Israele ma sta profetizzando a noi. Dio dice ad Isaia cose che al tempo suo non erano ancora successe, stava parlando del nostro tempo; sono parole profetiche.

In Isaia 43 ci sono 7 messaggi profetici che riguardano noi. Vi vorrei dare questi messaggi e poi mostrarveli nella Scrittura.

1. Dio ci vuole dire **chi noi siamo** (dal suo punto di vista). Dio vuole che sappiamo, dal suo punto di vista, chi siamo. Tua madre ti ha detto chi sei, un predicatore ti può aver detto chi sei. Il tuo ambiente ha descritto chi sei ma il Signore vuole farti saper chi tu sei dal suo punto di vista.
2. Dio ci vuole dire **chi è Lui**. Noi abbiamo tante descrizioni di Dio ma in Isaia 43 lui stava cercando di dire chiaramente chi era
3. **Dio identifica se stesso**. Quando Dio si identifica vuole che tu lo possa separare dai falsi profeti.
4. **Dio vuole esprimere i sentimenti che prova verso di noi**. Dio ha sentimenti bellissimi verso di noi e vuole che noi sappiamo quello che prova per noi perché quando poi ci succede che siamo giù, in questi momenti che attraversiamo Dio vuole che possiamo riflettere su ciò che lui prova per noi.
5. **Dio ci dice perché ha creato la Nazione di Israele e poi il corpo di Cristo**.
6. **Dio ci dice perché dobbiamo rimanere insieme**. E' un punto critico perché noi possiamo portare avanti il piano di Dio. Dio ci sta dicendo perché dobbiamo rimanere insieme.
7. **Dio ci dice quello che lui deve fare per fare funzionare tutta questa cosa**.

DIO CI VUOLE DIRE CHI SIAMO e leggiamo *Isaia 43:1*

Ma ora così dice l'Eterno, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho redento, ti ho chiamato per nome; tu mi appartieni.

Ci sono 5 cose che vedo nel verso 1 che riguardano "chi noi siamo".

Dio vuole che noi sappiamo che è stato lui a crearci, noi non deriviamo da una scimmia. E Dio quando dice: "Io ti ho creato", dice "Io ho creato il tuo spirito, l'ho fatto nascere da qualcosa che non esisteva prima".

Dio dice: "Io ti ho formato". "Essere formato" significa che tu vieni modellato da qualcosa che esiste già. Quindi quando Dio ci ha creati, ci ha fatti spirito e poi ci ha formato un corpo dalla terra. Ha creato uno spirito a sua immagine e a sua somiglianza e ha formato un corpo da qualcosa che esisteva già. Poi ha preso ciò che aveva creato e l'ha messo dentro quello che aveva formato. Ha preso quello che aveva creato e l'ha messo dentro quello che aveva formato e l'uomo, noi, siamo diventati esseri viventi, creati ad immagine e somiglianza di un Dio onnipotente. Tutto ciò significa "creati a sua immagine", ossia che noi possiamo agire come Dio e possiamo conformarci alle sue caratteristiche morali. Quindi noi siamo creati ad immagine e somiglianza di Dio. Tutte le volte che noi non facciamo quello che siamo stati creati per fare, siamo fuori posto. Ecco perché è così importante che noi sappiamo non solo chi siamo, ma anche chi è Dio.

Sempre al verso 1 leggiamo che non solo ci ha creati e formati ma ci ha anche redenti. Quando l'uomo ha peccato contro Dio, lui ha trovato un modo per ricomprarci. Ti ho chiamato per nome. In altre parole noi abbiamo un nome che ci è stato dato dai nostri genitori, ma quando diventiamo credenti nati di nuovo, Dio ci ha dato un nuovo nome che è scritto nella gloria. Ricordate che questo è profetico. Isaia parla in modo profetico: "Ti ho creato, ti ho formato, ti ho redento, ti ho dato un nome..."

“Tu mi appartieni”. E quando arriviamo a 2 Corinzi leggiamo che il nostro corpo, il nostro spirito appartengono al Signore. Paolo dice che siamo stati comprati a caro prezzo.

Al verso 2 Dio ci dice ancora chi lui sia. Molti credenti conoscono bene questo verso.

2Quando passerai attraverso le acque io sarò con te, o attraverserai i fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai in mezzo al fuoco, non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà.

Dio usa degli esempi molto estremi rivolgendosi ad Isaia ma credo che ci stia dicendo tre cose:

- “Io sono affidabile, a prescindere dalle difficoltà che incontri; puoi fare affidamento su di me.
- “Io sono fedele”.
- “Io non cambio”.

La fedeltà è una qualità che si prova nel tempo.

Mia moglie è una donna fedele. Non potevo dirlo il primo anno che ci siamo sposati perché non era trascorso sufficiente tempo e neanche potevo dire che era fedele cinque anni dopo; non erano successe abbastanza cose nella nostra vita. Ma, adesso siamo qui, da tanti anni ed abbiamo attraversato molte cose insieme: difficoltà, malattie, mancanze, cresciuto figli insieme, perso dei cari e fatto tante esperienze che hanno messo alla prova la nostra relazione. Lei ha sposato un uomo di affari e si è ritrovata con un predicatore e questo è stato sufficiente per mettere alla prova la sua anima. L'ho portata in tutto il mondo ed in realtà a mia moglie piace rimanere a casa, ma in tutto questo lei è stata fedele, non si è lamentata. C'è voluto tempo perché questo succedesse e Dio ci dice come ha detto a Giosuè: “Come sono stato con Mosè, così io sarò con te.”

In tutte le Scritture del Vecchio Testamento noi vediamo la fedeltà di Dio. Quando attraversiamo delle difficoltà vediamo che lui è affidabile e Dio dice: “Io non cambierò!”

Uno dei motivi per cui il diavolo sembra che abbia successo nei suoi trucchi contro Dio è che sa che Dio non può cambiare. E' un Dio che non cambia. Ha detto a Malachia: “Io, il Signore, non cambio.” Ha detto a Paolo: “Io sono lo stesso ieri, oggi ed in eterno!” Quindi noi sappiamo chi è Dio: è affidabile, è fedele e non cambia.

Vi dico tutte queste cose in modo lento perché anche se non ci vediamo spesso, dobbiamo sapere che lo stesso Dio opera in noi e che noi serviamo un Dio che è fedele, affidabile e che non cambia. Al verso 3 Dio identifica se stesso e lo fa nella prima parte del verso: “Poiché io sono l'Eterno, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo Salvatore.”

Sta parlando specificatamente di Gesù. Gli uomini del Vecchio Testamento non avevano un salvatore. E quindi stava parlando di suo figlio, Gesù e stava dicendo: “Io sono il vostro salvatore, voi non potete salvare voi stessi. Sono io che vi ho salvati. Ho mandato il mio unigenito figlio per salvarvi”.

Io ringrazio Dio che ci ha salvati in due modi: dall'inferno, dalla distruzione e da noi stessi. Credo che una delle più grandi riconoscenze che ho verso il Signore è che mi ha salvato da me stesso. Ero il mio peggior nemico: le mie scelte mi stavano uccidendo e Gesù mi ha salvato. Allora ho potuto fare scelte basate sulla sua Parola. Ho potuto vedere cose al di là del mio intelletto. Io sono riconoscente a Dio per questo. Avete mai considerato la salvezza in questi termini? Potete pensare a cose fatte a voi stessi prima di conoscere il Signore. Dio ci ha salvati da noi stessi. Questo è un altro punto che noi dobbiamo trasmettere ai giovani: hanno bisogno del Signore per essere salvati da loro stessi, dalle cattive decisioni e cattive scelte e voglio citarvi

uno dei messaggi che ha portato mia moglie e che è diventato uno degli insegnamenti basilari della nostra chiesa, lo mettiamo nelle bacheche in giro in modo da poterlo sempre vedere: "Le scelte durano tanto e cambiano la vita." Pensateci un attimo! Ogni scelta che facciamo dura tanto, cambia la vita. Io ho fatto la scelta di sposare mia moglie. E' stata una scelta che è durata tanto e ha cambiato la vita di entrambi noi. Poi dopo che Dio ha dato a lei questa frase ha dato anche a me una frase che si collega alla sua: "Puoi fare le scelte ma non puoi scegliere le conseguenze." Sei libero di scegliere ma non puoi controllare le conseguenze." E' importante che noi facciamo delle scelte secondo Dio. Ho scelto di sposare mia moglie ma non ho potuto scegliere le conseguenze di quella scelta. Non sapevo, quando l'ho sposata che avrei avuto due figli, e non sapevo che gioia e che dolore potessero provocarmi. Non sapevo che avrei avuto 7 nipoti. Ho fatto una scelta di sposarla ma non ho potuto scegliere le conseguenze. Non sapevo prima che mia suocera tornasse con il Signore, che io mi sarei occupato di lei. Lei dipendeva da me. Questo non l'ho scelto: ho scelto mia moglie ma mi sono trovato con tante diverse conseguenze e sono certo che anche lei ha una lunga lista di cose che le sono successe. Puoi fare la scelta ma non puoi scegliere le conseguenze.